

Con la Devolution più spese e più tasse per tutti

Col trasferimento alle Regioni di istruzione, polizia e sanità il personale costerebbe 1,4 miliardi in più

di Maria Zegarelli / Roma

DEVOLUTION L'Italia fatica ancora ad applicare la devolution prevista dal centrosinistra nel 2001 e già deve fare i conti, in vero senso della parola, con la nuova Costituzione disegnata dal centrodestra e rispetto alla quale gli italiani saranno chiamati a dire la

loro con lo strumento referendario. All'orizzonte un aumento delle tasse locali per i cittadini dell'11% e un trasferimento di competenze pari a 250-270 miliardi.

E poi, tanti cambiamenti. Tra questi tre in particolare sono destinati - se il referendum non dovesse bloccare tutto - a cambiare il volto del Paese: istruzione, sanità e polizia locale. Diventerebbero di esclusiva competenza regionale con il rischio che si creino tante diverse situazioni quante sono le re-

gioni. Il diritto allo studio e alla salute sarebbero, ad esempio, non più gli stessi ovunque, ma modulati dalle diverse scelte locali. Capire quanto questa operazione di trasferimento di competenze dal governo centrale alle amministrazioni locali verrebbe a costare può essere un elemento in più su cui ragionare da qui al referendum. Non si tratta di un salto nel buio, perché studi e previsioni ci sono e si basano su elaborazioni effettuate negli scorsi anni facendo per esempio dei calcoli su cosa sarebbe successo in caso di piena attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione riformata. Si tratta di una movimentazione di oltre 250 miliardi di euro, 260 secondo uno studio della Ragioneria generale dello Stato, 277 secondo una recente indagine del

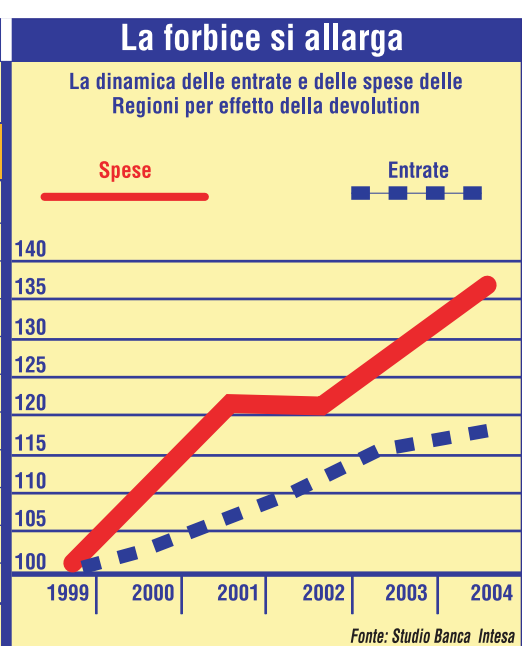
l'ufficio studi di Banca Intesa. Le Regioni gestirebbero il 37% della spesa della Pubblica amministrazione incidendo nel Pil per il 20,4% rispetto all'attuale 15,1%. Secondo l'Isae, (l'Istituto di Studi e Analisi economica) le nuove spese finali devolute alle Amministrazioni locali a decentramento attuato ammonterebbero, basandosi sui dati del 2004, a 70 miliardi di euro, il 5,2% del Pil. «Tale valore rappresenta - si legge nell'ultimo rapporto pubblicato nel marzo scorso - il passaggio dalla competenza centrale a quella locale di una spesa pubblica che - in base all'ipotesi di assenza di duplicazioni e altre imperfezioni nel trasferimento di risorse umane e materiali non varia nel suo ammontare complessivo (pari a 666.676 milioni di euro, il 48,5% del Pil, in base agli ultimi dati Istat). Il punto è che non è detto che non si creino duplicazioni di uffici e spese per il personale (i dipendenti statali guadagnano più dei loro colleghi delle amministrazioni locali e il trasferimento comporterebbe adeguamenti salariali che costerebbero circa 1,4 miliardi di euro). Tuttavia, secondo l'Istituto di piazza Indipendenza il

nuovo conto delle amministrazioni locali, alla fine, non presenterebbe «un saldo diverso da quello storicamente osservato» perché l'aumento delle spese totali sarebbe compensato dalle entrate locali. Crescerebbero, in buona sostanza le entrate tributarie. La pressione fiscale locale farebbe un salto verso l'alto di 11 punti di Pil, passando dal 6,7% al 17,7%. «Si tratterebbe - si legge nel rapporto Isae - di un livello ragguardevole, anche se valutato in confronto agli altri Paesi a struttura federale». Detto in altri termini: «La pressione fiscale locale dell'Italia sarebbe la più elevata fra quella degli Stati membri dell'Ue». Dopo di noi solo la Danimarca con una pressione fiscale ferma al 17,5%. A pesare di più sui bilanci locali sarebbero le spese relative all'istruzione, la protezione sociale e gli affari economici. Se la Costituzione ulteriormente modificata dovesse entrare in vigore la quota di spesa pubblica a carico delle Amministrazioni locali sarebbe pari al 100% nel caso di scuola (oltre 45 miliardi di euro di nuove spese, più di 66 miliardi quelle complessive) e sanità (596 miliardi in più, mentre quelle totali sarebbero

quasi 90mila) e 75% nel resto, gli «affari economici» (+ 6.868 milioni) - voce che comprende la maggior parte delle spese per contributi agli investimenti - ma le competenze degli enti locali sarebbero invece prosciugate in questo settore (grandi reti di trasporto e navigazione, produzione e distribuzione di energia) per tornare nella sfera di competenza legislativa esclusiva statale. Giuseppe Vitaletti, che ha presieduto l'Alta commissione sul federalismo fiscale, è preoccupato: «Inizio a convincermi anch'io - ha detto in un'intervista al Sole 24ore di lunedì scorso - che l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa prevista dall'articolo 119 della Costituzione sia una pia illusione. Le spese, in particolare quelle sanitarie, crescono più del Pil mentre le imposte, quelle indirette su cui abbiamo fondato il meccanismo, sono più lente». Una chance, suggerisce, potrebbe essere rappresentata dallo sfilamento dell'istruzione dalla devolution. Ma la questione vera resta l'aumento della spesa che è molto più veloce rispetto all'aumento delle entrate.

Settori	Spesa P.A.	Spesa Locale		Nuove Spese
		Ante decentramento*	Post decentramento*	
Abitazioni e assetto del territorio	10.572	9.880 (93,5)	10.121 (95,7)	241
Affari economici	59.225	34.446 (58,2)	41.314 (69,8)	6.868
Attiv. ricreat., culturali e di culto	11.401	7.874 (69,1)	9.109 (79,9)	1.235
Difesa	18.246	15 (0,1)	15 (0,1)	0
Istruzione	67.683	21.098 (31,2)	66.364 (98,1)	45.266
Ordine pubblico e sicurezza	25.243	3.784 (15)	3.784 (15)	0
Protezione dell'ambiente	6.950	6.149 (88,5)	6.810 (98)	661
Protezione sociale	247.510	8.671 (3,5)	23.658 (9,6)	14.987
Sanità	90.591	89.428 (98,7)	89.997 (99,3)	569
Servizi generali	49.997	26.041 (52,1)	26.231 (52,5)	190
TOTALE	576.846	207.386 (35,3)	277.403 (47,2)	70.017

* Tra parentesi il rapporto, in percentuale, tra la spesa locale e quella totale. Dal Sole 24 Ore - Fonte: elaborazione Banca Intesa su dati Istat, Isae, ministero dell'Economia



L'ULTIMA BATTAGLIA DI BONDI

Chiede un giuri d'onore contro Daniele Farina

Il senatore Ferrante, Margherita, commenta con una mazzata la manifestazione inscenata ieri davanti a Montecitorio dai giovani di Forza Italia contro «lo scandalo» della vicepresidenza della commissione giustizia affidata al leader del Leoncavallo Daniele Farina. «I giovani di Forza Italia ricordano - dice Ferrante - che in tempi non remoti Forza Italia ha candidato e poi imposto come Ministro della Difesa l'allora indagato e poi condannato Cesare Previti». Ma la memoria, in casa forzista è corta, soprattutto sulle vicende giudiziarie dei patron. Così avviene che Bondi chieda le dimissioni del deputato, brandendo un elenco pubblicato dal quotidiano «Liberò» e dicendo: «mettere un onorevole con questo curriculum a fare il vicepresidente della commissione giustizia equivale a mettere un pedofilo a capo della commissione per l'infanzia». L'Unione fa quadrato attorno al deputato di Rifondazione, che dal canto suo annuncia: «querelero «Liberò», il risarcimento servirà all'acquisizione del centro sociale. «Sono stato assolto 17 volte - dice - non c'è alcun procedimento incorso che mi riguardi. C'è solo la storia del Leoncavallo, una storia collettiva. È una montatura che si è già sgonfiata». Una provocazione vergognosa e risibile, quella di Bondi - dice Carlo Leoni, Ds - nella scorsa legislatura «c'era un vicepresidente sotto inchiesta per mafia, Nino Mormino, di Forza Italia. Ora sulla base di accuse false e di quattro sciocchezze scritte da un giornale squalificato si alza la polemica. Sono campioni di garantismo solo quando si tratta di Berlusconi». Per Bondi - memoria corta - il caso Farina resta, anzi chiede un giuri d'onore: «Un caso abnorme, mai verificato nella storia della Repubblica». I suoi colleghi della Cdl non devono pensarla così, visto che si sono ben guardati dall'affiancarlo in questa sua battaglia.

Saranno i cinque anni più spensierati della tua vita.

5 OPERAZIONE FIVE

Su tutta la gamma:

- 5 anni di garanzia
- 5 anni di assicurazione furto e incendio
- 5 anni di finanziamento.
- E in più fino a 2.500 euro di supervalutazione del tuo usato.



CIAOFIAT
008003428
0000

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia Fiat per Te aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni del Fiat per Te sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. • Esempio su Stilo M.V. 1.6 16v Active. Prezzo di Listino € 18.310, prezzo promozionale di vendita € 15.810 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Fiat, oltre polizza Prestito Protetto, furto, incendio € 2.626. Anticipo € 5.200, 60 rate mensili da € 238,50. Spese gestione pratica € 200 + bolli, TAN 2,90% - TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Le coperture assicurative sono calcolate per un cliente residente a Milano. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Fiat. • Dalla promozione sono esclusi i modelli: Fiat Panda Monster e Fiat Sedici. Offerta valida fino al 30/06/2006. • Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato) Emissioni CO2: da 139 a 170 g/Km.

In Italia la telefonata è gratuita sia da rete fissa che mobile. Limitatamente ad alcuni paesi europei, da rete mobile è previsto un addebito al chiamante secondo le tariffe applicate dall'operatore locale.

www.fiat.it